

Libro

Mario Fortunato

Bucarest sull'orlo della catastrofe

Un gruppo di studenti negli anni Venti. La tragedia imminente sullo sfondo. Il grande romanzo di Mihail Sebastian

Forse a riprova dello statuto irrimediabilmente inattuale della letteratura, scopro solo adesso un autore della grandezza di Mihail Sebastian (1907-1945). C'è da dire che l'editoria italiana non si è data molto da fare, se è vero che soltanto ora vede la luce per la prima volta nella nostra lingua un romanzo di questo scrittore tanto bravo quanto sfortunato - ebreo rumeno, ha speso i migliori anni della vita a subire le varie forme di antisemitismo che il Novecento è stato in grado di elaborare, forni crematori inclusi, riuscendo a sopravvivere al nazismo, per finire investito da un camion, all'indomani della liberazione di Bucarest. Il libro da noi fresco di stampa risale al 1934 e si intitola "Da duemila anni" (Fazi, traduzione di Maria Luisa Lombardo, pp. 278, € 17). Sulla Romania, abbiamo coltivato una tale quantità di sciocchezze che leggere il libro di Sebastian ha un effetto liberatorio. Siamo alla fine degli anni Venti nel secolo scorso. Università di



Bucarest. Studenti perlopiù squattrinati ma pieni di idee affollano le lezioni di economia di un bizzarro professore sedotto dal proprio catastrofismo, mentre le strade della città brulicano di sentimenti antisemiti, candore e confusi desideri di cambiamento. La scena si sposta poi nella provincia rumena e poi ancora a Parigi e nuovamente a Bucarest, dove finalmente il protagonista e io narrante, che ha studiato architettura quasi per caso, realizza il progetto di una casa luminosa, geometrica e insieme organica, proprio per quel professore di economia al cui sapere autodistruttivo si è formato.

I pregi del romanzo sono tanti. In primis, la capacità di tenere insieme il plot con un complesso apparato di riflessioni sulla società, la politica e la storia, che fanno del libro uno straordinario strumento di comprensione (oggi quanto mai attuale) della crisi europea alla vigilia della Seconda guerra e dei vari totalitarismi nazionali. In secondo luogo, l'elegante e solo all'apparenza semplice tessitura linguistica, in bilico fra diarismo e affresco storico. Infine, perché in ogni pagina di questo autore toccato da una Musa generosa e insieme ostile si sente l'eco della grande letteratura novecentesca. ■

